

LA STAMPA

ANNO 130. N. 183. VENERDI' 5 LUGLIO 1996

L. 1.500 ⁰/L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA). L. 6.900 CON SPECCHIO E CD

SPETTACOLI CRONACA

Asti Teatro, successo della commedia di Aristofane, clima un po' caotico

Salvi in volo quieto con gli «Uccelli»

E con la Banda Osiris diversi talenti in scena

Sala zeppa e molti applausi, ad «Asti Teatro», per l'atteso «Uccelli» di Aristofane, diretto da Gabriele Vacis ed interpretato da un articolato cast con Francesco Salvi, Michele Di Mauro, Banda Osiris, Aringa & Verdurini. Dopo il debutto dello spettacolo al Festival di Spoleto, accolto senza entusiasmo dalla critica, ecco queste due repliche astigiane. Certo, chi si aspettava di assistere ad una «Salvi-performance» con contorno, sarà rimasto stupito. Perché, l'approccio sul palco del comico televisivo con un classico come «Uccelli» è avvenuto nel segno di una quieta compostezza. Personaggio tra gli altri (sia pure

nel ruolo di Evelpide, che è uno dei due protagonisti della vicenda), Salvi s'inserisce nello spettacolo senza strafare: qua e là riaffiora il ben noto e collaudato «piglio tv», con sequenze di battute in ritmo rapido, dal buffonesco strafalcione al gioco di parole infantile e goliardico. Per lo più, comunque, Salvi cerca il duetto con Michele Di Mauro, che è un vitalissimo Pisetero, eclettico e gigione, o il dialogo con il resto del cast: specie con la Banda Osiris in ottima forma e con i non meno smaglianti Aringa & Verdurini (Leonardo Brizzi e Maria Cassi). Difficile, comunque, trovare una misura comune per fruire di

così diversi talenti. Difficile orientare l'attenzione tra battute da cabaret, taglio da musical trendy, suggestive invenzioni scenografico-luministiche (di Lucio Diana e Roberto Tarasco) e interventi corali delle attrici Simona Barbero, Anna Coppola e Simona Zoccolan. Se a spiazzare lo sguardo è il sovrapporsi di scene e contro-scene, a catturare molta attenzione è pure la vitale e gioiosa partitura musicale proposta da Banda Osiris e Paolo Pizzimenti (anche in scena con Kal Dos Santos). La parola di Aristofane, tradotta e adattata da Antonia Spaliviero e dallo stesso Vacis, si piega al clima festoso e un po' cao-



Il comico tv Francesco Salvi (foto) s'inserisce nello spettacolo senza strafare

sopraelevata dei borghi sottostanti: con identici traffici e simili affanni. «Nubiculua» sorge ben fortificata: e subito diventa gab-

tico, perdendo gli echi più remoti. Resta, la storia di due ateniesi delusi dal «viver civile», che cercano una terra senza affanni e credono di trovarla nel cielo, tra i volatili, a mezza via tra il trafficato mondo umano e il privilegiato Olimpo. Si compirà, infine, l'edificazione della città «semiceleste» che da terra dell'utopia si ridurrà a una fotocopia

bia e porta la nostalgia di un sogno infranto. Ma, più della vicenda, può la parata di trovate e bravure. Di luci e ombre, battute, coretti, gags e canzoni. Coreografica e ludica, senza dubbio. Forse, non abbastanza amalgamata: ma il pubblico gradisce ugualmente.

Silvia Francia